



**finanza
locale**



anci
toscana

I DATI FINANZIARI
dei
COMUNI TOSCANI

PATTO STABILITÀ INTERNO 2015

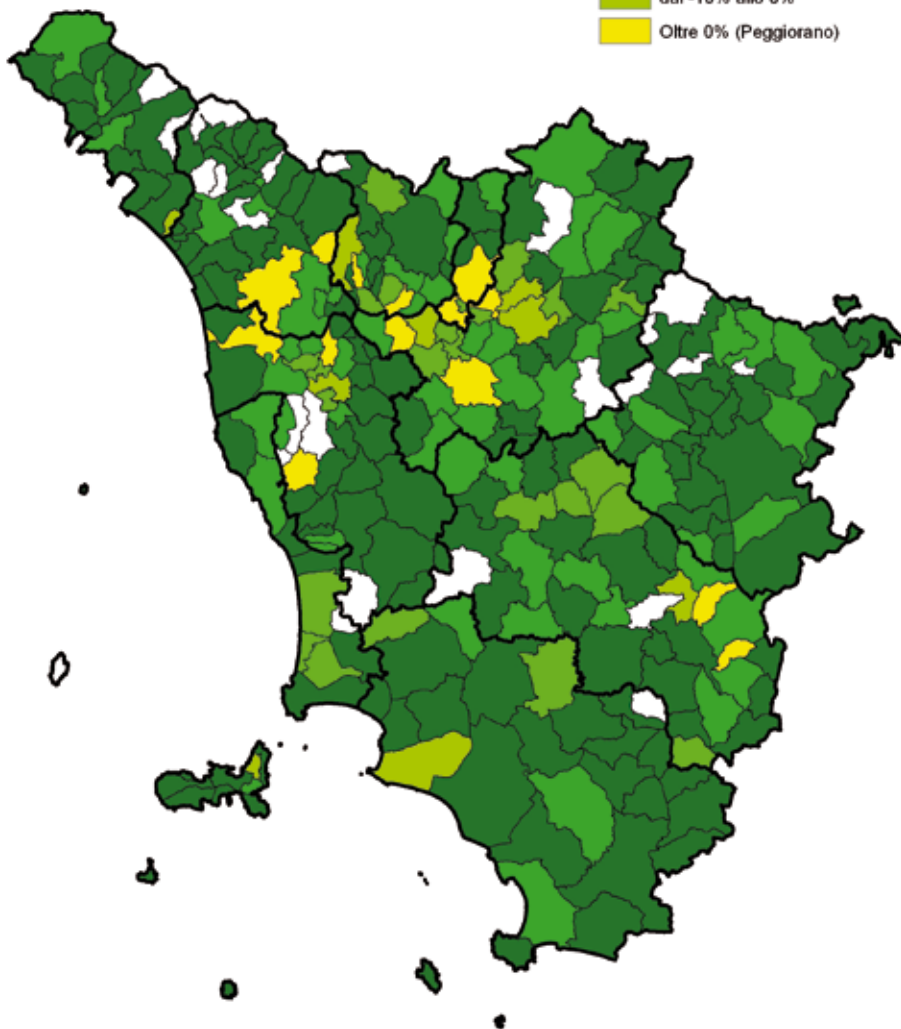
La Legge di Stabilità 2015 ha introdotto importanti novità riguardo alle regole che disciplinano l'operare del Patto di Stabilità per l'anno 2015. Se, da un lato, l'obiettivo di Patto è stato ridotto¹ di circa il 59% (2,5 miliardi di euro) migliorando la capacità di spesa dei comuni, dall'altro era previsto che il fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) introdotto dalla nuova contabilità armonizzata venisse calcolato tra le poste utili a formare il saldo obiettivo 2015. Questa novità avrebbe portato a un peggioramento dell'obiettivo e vanificato in parte la riduzione suddetta.

Il Decreto Legge n.78/2015 (cd. "Decreto Enti Locali") ha invece disposto che la quota accantonata al FCDE andasse in diminuzione dell'obiettivo di Patto. Ciò è stato possibile grazie alla concertazione e alla posizione di ANCI tenuta nei confronti del Governo. In tale sede è stata proposta da ANCI/IFEL una metodologia del calcolo dell'obiettivo che fosse più premiante e rispettosa degli sforzi profusi dai comuni e che effettivamente portasse a delle regole di contenimento della spesa non limitanti dell'autonomia amministrativa. In sede della conferenza Stato-Città del 19 febbraio 2015 tale proposta è entrata a far parte del Decreto Enti Locali

Rispetto ai saldi obiettivo del 2014, tutti i comuni toscani soggetti al Patto (255 enti) tranne 14 hanno registrato un miglioramento nel 2015. Il nuovo sistema va a "premiare" maggiormente quegli enti che hanno fatto un sistematico e progressivo contenimento della spesa nel tempo e che hanno dimostrato di avere dei buoni indici di riscossione, ovvero una certa capacità di riscuotere le entrate accertate. Si è inoltre tenuto conto dei comuni toscani colpiti dal sisma del 21 giugno 2013.

1. Il coefficiente passa dal 14,07% del 2014 all'8,60% del 2015 e al 9,15% per gli anni 2016-2018

Diminuzione dell'obiettivo di patto 2015 rispetto al 2014



FONDO SOLIDARIETÀ COMUNALE 2015

I comuni toscani hanno alimentato il Fondo di solidarietà comunale 2015 per 371,5 milioni euro e ne hanno beneficiato per 219,6 milioni di euro.

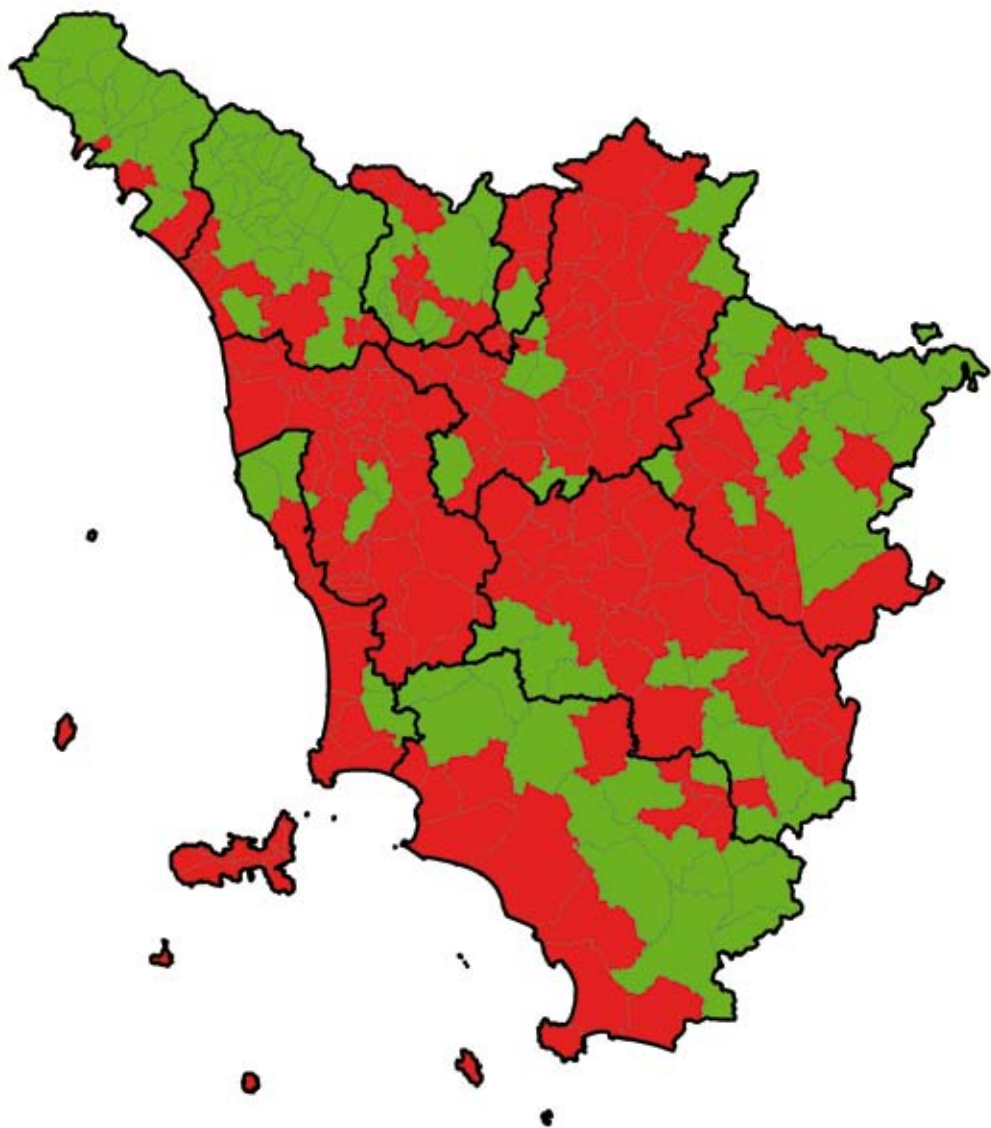
Per quanto riguarda la sua assegnazione, per la prima volta è stato effettuato un riparto in due parti: l'80% del totale in base al criterio basato sulle "risorse storiche" e il restante 20% secondo il criterio di riparto basato sulle "risorse standard", ovvero in base ai fabbisogni standard e alle capacità fiscali dei comuni.

La quota basata sulle risorse storiche è stata ripartita come per il fondo del 2014, sulla base della differenza tra il totale delle risorse storiche di riferimento e la somma delle entrate da IMU ad aliquota di base, al netto della quota di alimentazione del FSC, e delle entrate da TASI ad aliquota di base. Questa modalità di riparto ha determinato per alcuni comuni la necessità di un finanziamento ulteriore del FSC che si è aggiunto alla quota di alimentazione basata sull'IMU standard. Tale ulteriore contributo ha fatto sì che per questi enti il fondo di solidarietà fosse negativo.

In Toscana, sono 39 i comuni che hanno registrato un Fondo di Solidarietà Comunale 2015 negativo: oltre alla quota di alimentazione del fondo, hanno ulteriormente rimpinguato lo stesso fondo anziché vederne trasferita una quota. Se si calcola la differenza tra quanto l'ente contribuisce al FSC e quante risorse ne riceve, emerge come 172 comuni toscani su 279 (61,6%) siano contribuenti netti del fondo, mentre i rimanenti 100 sono dei beneficiari netti.

FSC netto 2015 dei Comuni toscani

- Province
- FSC netto positivo
- FSC netto negativo



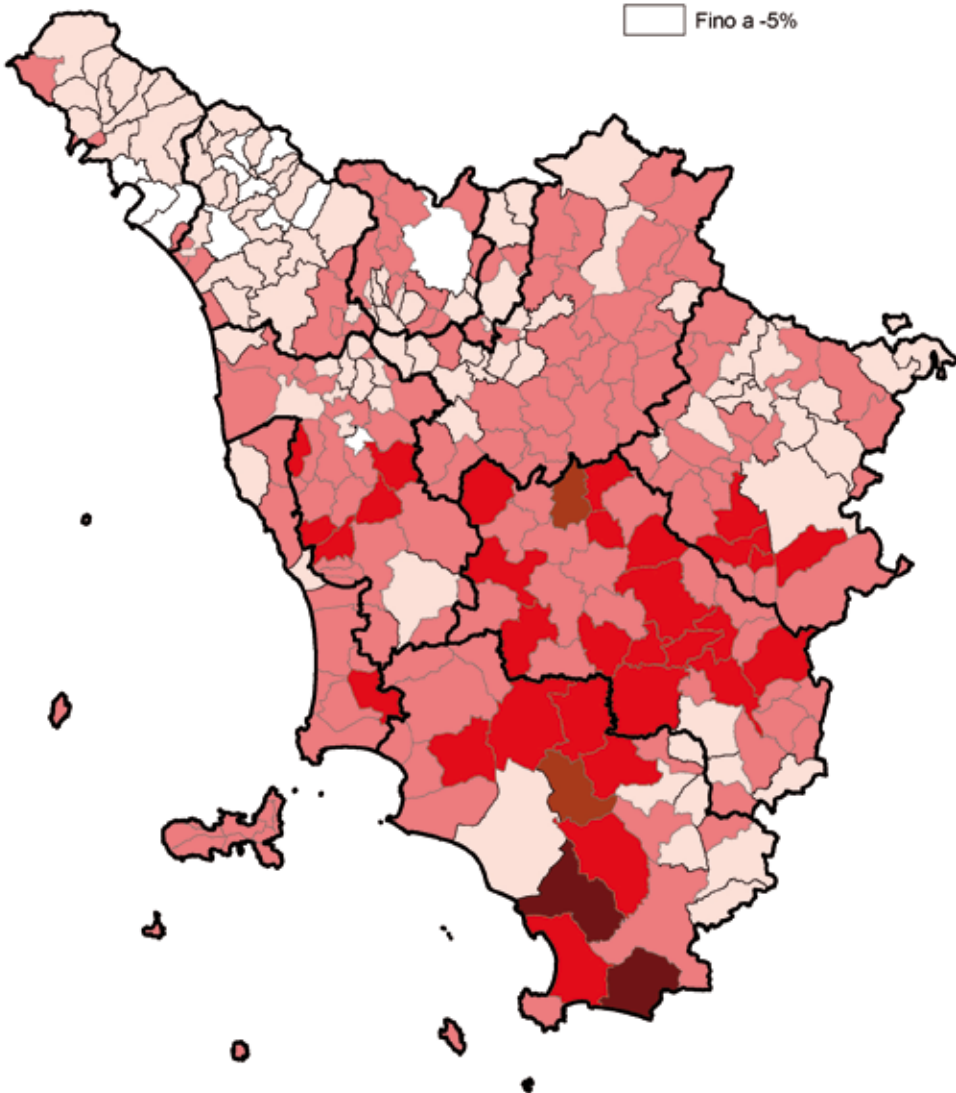
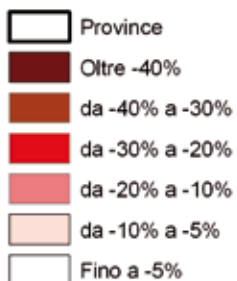
TAGLI AI COMUNI NEL 2015

Le risorse che sono venute a mancare per l'anno 2015 ai comuni toscani derivano da disposizioni di più fonti normative, le quali hanno sancito contenimenti della spesa sotto varie forme. In particolare, per l'anno in questione, sono andati cumulandosi gli effetti del D.l. 95/2012 (c.d. della "Spending Review") che ha comportato un taglio di circa 5,5 milioni di euro; del D.l. 66/2014 che ha inciso per ulteriori 12,2 milioni di euro circa e della Legge di stabilità 2015 per un ammontare di tagli pari a circa 83,5 milioni. A questi provvedimenti devono essere aggiunti ulteriori tagli provenienti dall'effetto perequazione (12 milioni circa), dal mancato incasso del contributo di 66 milioni per la compensazione del passaggio IMU-TASI per il 2015² in quanto dei 625 milioni attesi ne sono stati stanziati 530 milioni (a livello regionale sono 2,8 milioni che interessano il 74% dei comuni toscani) a cui si sono poi aggiunti ulteriori 29 milioni (3 milioni di euro circa per i comuni toscani) ottenuti dal confronto con ANCI; infine i tagli per i comuni montani per il 2015 hanno pesato per 20,9 milioni in toscana.

Il totale complessivo raggiunge i 131,7 milioni.

2. L'integrazione dei 625 mln. era destinata ai Comuni che nel passaggio IMU-TASI e con i vincoli (confermati anche per il 2015) alle aliquote massime TASI non sarebbero stati in grado di compensare la parte di gettito che veniva meno dalla cancellazione dell'IMU prima casa.

Tagli 2015 in % sulle risorse standard 2014



VERSO LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

Il futuro prossimo della finanza comunale passa per alcuni importanti crocevia. Il primo è senza dubbio quello del suo riordino in modo da ridare certezza di risorse e spazi di autonomia decisionale alle comunità locali, ma su questo la local tax sembra ancora lontana da una sua completa definizione.

Per rimanere quindi ad oggi, alla legge di stabilità 2016, alla scelta del Governo di abolire l'imposizione sull'abitazione principale e di alleggerire giustamente la pressione tributaria generale, noi abbiamo due certezze: compensazione integrale dei gettiti aboliti, con piena condivisione dei dati finanziari e revisione del sistema perequativo. Sarà inoltre necessario superare il sistema delle trattenute sul gettito e l'utilizzo dei costi e fabbisogni standard.

Un altro obiettivo irrinunciabile per il 2016 è il superamento del Patto di Stabilità per dare stimolo alla ripresa degli investimenti locali, sbloccando definitivamente gli avanzi di bilancio e consentendo di migliorare la gestione finanziaria anche in termini di programmabilità.

Per quanto riguarda invece l'entrata in vigore del pareggio di bilancio, riteniamo necessario fare riferimento unicamente al "saldo finale di competenza" in modo da tenere insieme la corretta applicazione della riforma contabile, la migliore approssimazione del calcolo dell'indebitamento netto e i saldi costituzionali.

Parallelamente a queste operazioni, si dovrà avviare la riforma del catasto. Tale provvedimento permetterebbe di riportare le rendite catastali a valori allineati a quelli di mercato, ottenendo così maggiore equità.